

Arthur Conan Doyle

Il mistero di Valle Boscombe

da *Le avventure di Sherlock Holmes* (1892)

A Valle Boscombe è stato commesso un omicidio. La vittima è Charles McCarthy. La polizia ha già individuato il colpevole: si tratta del figlio di McCarthy, che aveva litigato poco prima dell'omicidio con il padre. Una giovane donna, innamorata del ragazzo, chiede a Lestrade, poliziotto di Scotland Yard, di riesaminare il caso. Questi, a sua volta, si rivolge a Sherlock Holmes. Il celebre investigatore, dopo aver esaminato tutte le testimonianze e aver parlato in carcere col presunto assassino, perlustra il luogo del delitto in cerca di prove e risolve il caso.

La vicenda è, come sempre, narrata in prima persona dall'amico Watson, che accompagna Sherlock Holmes in tutte le sue avventure.

Quando si trovava su una pista interessante, Sherlock Holmes si trasformava letteralmente. Chi conosceva soltanto il tranquillo pensatore, il "loico" di Baker Street¹, non lo avrebbe riconosciuto. La sua faccia era arrossata e incupita. Le sue sopracciglia erano ridotte a due linee nere, dure; gli occhi scintillavano di un luccichio d'acciaio. Teneva il volto proteso in avanti, le spalle curve, le labbra strette; le vene del collo, lungo, nervoso, erano tese come corde di violino. Le sue narici erano dilatate come quelle di un animale selvatico animato dal puro piacere della caccia, e la sua mente era talmente concentrata nell'impresa in cui si era impegnato, come al solito, a fondo, che le sue orecchie non raccoglievano neppure una domanda o un'osservazione che potesse essergli rivolta; o questa provocava tutt'al più, da parte sua, a guisa di risposta², una specie di mugolio rapido e impaziente. Veloce, silenzioso, si faceva strada lungo il sentiero che correva attraverso i prati, serpeggiando quindi per i boschi fino al laghetto di Boscombe³. Era un terreno umido, paludoso, come dappertutto, in quella zona, che recava l'impronta di molti piedi, sia sul sentiero sia tra l'erba corta che lo fiancheggiava su ciascun lato. A volte Holmes correva, a volte invece si fermava di scatto, e una volta fece addirittura un giro vizioso nel tratto erboso. Lestrade ed io gli tenevamo dietro: il poliziotto indifferente, anzi sprezzante, mentre io osservavo il mio amico con l'interesse che sempre nasceva in me dal

1 "loico" di Baker Street: loico significa "logico"; Baker Street è la strada di Londra dove abita Sherlock.

2 a guisa di risposta: come risposta.

3 laghetto di Boscombe: vicino al laghetto è stato commesso il delitto.

convincimento che ognuna delle sue azioni era invariabilmente diretta ad uno scopo.

Il piccolo lago di Boscombe, che è semplicemente un minuscolo specchio d'acqua circondato di canneti, del diametro di forse cinquanta metri, è situato al confine tra la fattoria di Hatherley e il parco privato dei Turner⁴. Al di sopra degli alberi che lo delimitavano sul lato estremo, potevamo vedere i rossi aguzzi pinnacoli che denotavano il sito su cui sorgeva la dimora del ricco proprietario. Dalla parte di Hatherley, i boschi si infittivano molto, e tra il limitare degli alberi e le canne che fiancheggiavano il lago si stendeva una sottile striscia erbosa e acquitrinosa, larga forse quindici metri. Lestrade ci indicò il punto esatto in cui il cadavere era stato rinvenuto, e in verità il terreno era talmente bagnato, che mi fu possibile scorgere distintamente le tracce lasciate dal corpo dell'ucciso, all'atto della caduta. Ma Holmes, come mi era facile intuire dall'espressione attenta del suo viso e dal lampeggiamento degli occhi, quante altre cose doveva leggere, in quell'erba calpestata! Vi corse torno torno⁵, come un cane quando fiuta la volpe, poi si avvicinò a Lestrade.

– Perché siete entrato nel lago? – domandò.

– Ho tentato di rastrellarlo. Pensavo di trovarvi un'arma o qualche altro indizio: ma come diavolo?...

– Calma, calma! Non ho tempo, adesso! Quel vostro piede sinistro col suo movimento in dentro compare dappertutto. Lo vedrebbe anche una talpa. E a un tratto scompare tra le canne. Oh, come sarebbe stato semplice, se io fossi venuto qui prima che arrivassero gli altri a calpestare tutto quanto, come un'orda di bufali! Ecco qua quelli che sono venuti col custode, cancellando ogni traccia intorno al cadavere, per un raggio di due metri almeno. Qui però ci sono tre impronte separate del medesimo piede. Tirò fuori la sua lente e si stese sull'impermeabile, per vederci meglio, seguitando tuttavia a parlare senza interruzione, quasi più a se stesso che a noi.

– Queste sono le impronte del giovane McCarthy. Per due volte ha camminato, e la terza ha corso velocemente; infatti, le suole sono profondamente marcate, mentre i tacchi sono appena visibili. Questo ci rivela la verità. È accorso quando ha visto il padre steso a terra. Ed ecco le impronte del genitore mentre passeggiava innanzi e indietro. Ma cos'è

4 fattoria... Turner: la vittima aveva affittato la fattoria di Hatherley da John Turner, suo vecchio conoscente, poiché entrambi avevano vissuto per lungo tempo in Australia.

5 torno torno: tutt'intorno.

questo, dunque? Ah, il calcio del fucile su cui il ragazzo si è appoggiato per ascoltare gli insulti del padre. E questo? Ah, ah! Vediamo: qualcuno si è avvicinato in punta di piedi. E che strane scarpe! Molto strane! Dalla punta quadrata! Vanno, vengono, vanno di nuovo... naturalmente, tutto a causa del mantello⁶. Vorrei proprio sapere da che direzione provengono. Corse su e giù, a volte perdendo, a volte ritrovando la traccia, finché superammo il margine del bosco, e ci trovammo sotto l'ombra di un alto faggio, l'albero più alto di quelle vicinanze. Holmes vi si avvicinò e si buttò ancora una volta faccia a terra con un piccolo grido di soddisfazione. Rimase così, a lungo, rigirando le foglie e i ramoscelli secchi, raccogliendo in una busta qualcosa, che a me sembrò un po' di polvere, ed esaminando con la lente, non soltanto il terreno, ma persino la corteccia dell'albero, fin dove gli riuscì di arrivare. Tra il muschio giaceva un sasso frastagliato: dopo averlo attentamente studiato raccolse anche questo. Seguì poi un sentiero attraverso il bosco, finché giunse sulla strada maestra, dove le tracce si perdevano completamente.

– È un caso che presenta un interesse notevole – osservò riprendendo i suoi modi abituali. – Suppongo che quella casa grigia, a destra, sia l'alloggio del custode. Penso che andrò dentro a scambiare quattro parole con Moran⁷, e forse scriverò un biglietto. Dopodiché potremo rientrare a far colazione. Intanto voi avviatevi pure verso la carrozza; io vi raggiungerò tra poco.

Di lì a dieci minuti risalivamo in carrozza e ritornavamo a Ross: Holmes teneva sempre in mano il sasso che aveva raccolto nel bosco.

– Questo potrà forse interessarvi, Lestrade – disse infine, porgendo il sasso al poliziotto. – È l'arma del delitto.

– Ma io non ci vedo sopra nessuna traccia!

– Infatti, non ve ne sono.

– E allora? Come potete affermare una cosa simile?

– L'erba vi stava crescendo sotto. Giaceva lì soltanto da pochi giorni. Non vi è traccia del posto dal quale il sasso possa essere stato tolto, ed esso corrisponde ai colpi inferti. Non vi è traccia di nessun'altra arma.

– E l'assassino?

– È un uomo alto, mancino, zoppo dalla gamba destra, porta stivali da caccia a suola grossa e un mantello grigio, fuma sigari indiani, usa il bocchino, e tiene in tasca un temperino dalla lama smussata. Ho trovato

6 a causa del mantello: il giovane McCarthy ha dichiarato di aver visto sul terreno un mantello grigio quando ha trovato il cadavere del padre.

7 Moran: il custode.

anche altri indizi, ma questi ci potranno bastare per le nostre ricerche. Lestrade rise. – Mi spiace, ma mi sento ancora scettico. Le teorie sono una gran bella cosa, ma purtroppo noi abbiamo a che fare con dei testoni di giurati inglesi.

– Vedremo – replicò Holmes calmo. – Voi seguite il vostro metodo, io seguo il mio. Avrò da fare, questo pomeriggio, ed è probabile che ritorni a Londra col treno della sera.

– E lasciate il caso insoluto?

– Niente affatto: è già risolto.

– Ma chi è l'assassino, dunque?

– Il signore che vi ho descritto.

– Ma chi è?

– Non avrete certo difficoltà a rintracciarlo: questa non è una zona molto popolosa.

Lestrade si strinse nelle spalle. – Io sono un tipo pratico: non posso mica andare in giro per le campagne in cerca di un gentiluomo mancino e zoppo! Diventerei la burletta di Scotland Yard.

– Bene! – tagliò corto Holmes. – Io vi ho dato un'indicazione preziosa. Ecco il vostro alloggio. Arrivederci. Vi farò avere due righe prima di partire.

da A. Conan Doyle, *Le avventure di Sherlock Holmes*,
in *Arthur Conan Doyle - I classici del giallo vol. 2*,
Milano, Mondadori, 2007